

IL LAVORO CHE CAMBIA? ITALIANI DIVISI A METÀ!

Indagine AstraRicerche e Manageritalia
(aprile 2015)

Enrico Pedretti
direttore marketing Manageritalia



MILANO – 24 NOVEMBRE 2015

L'INDAGINE

Manageritalia, con AstraRicerche, ha svolto nella prima decade di aprile un'indagine via web su un campione (1.006 individui) rappresentativo degli italiani lavoratori, per capire il sentiment in merito al lavoro e le aspettative per il futuro.

SENTIMENT DEL LAVORO OGGI E DOMANI

- soddisfatti del lavoro attuale (65%)
- positivi guardando al futuro (39%)

QUALE LAVORO OGGI

- accettano responsabilità e sfide (73%)
- attaccati al lavoro dipendente (69%),
- senza disdegnare quello indipendente (51%)
- preferiscono reddito basato anche su risultati e merito (49%)

IL SENSO DEL LAVORO

- Il lavoro è l'unica strada per guadagnarsi dignitosamente da vivere (90%)
- il più grande problema della società occidentale (81%)

FUTURO: QUALE LAVORO?

- Stare nella stessa azienda (48%), rispetto a cambiarla spesso (17%)
- Collaborare (42%), rispetto a lavorare da soli (23%)

FUTURO: PROFESSIONALITÀ VS POSTO

- Vera tutela dei lavoratori sempre più nel garantire loro professionalità (77%)
- Servirà un sindacato più forte (52%), ma conterà sempre meno (51%)

ESTERO: FUGA O MUST?

- Unica speranza per avere un lavoro dignitoso (61%)
- Esperienza ormai necessaria per fare carriera (67%)

JOBS ACT A CHI?

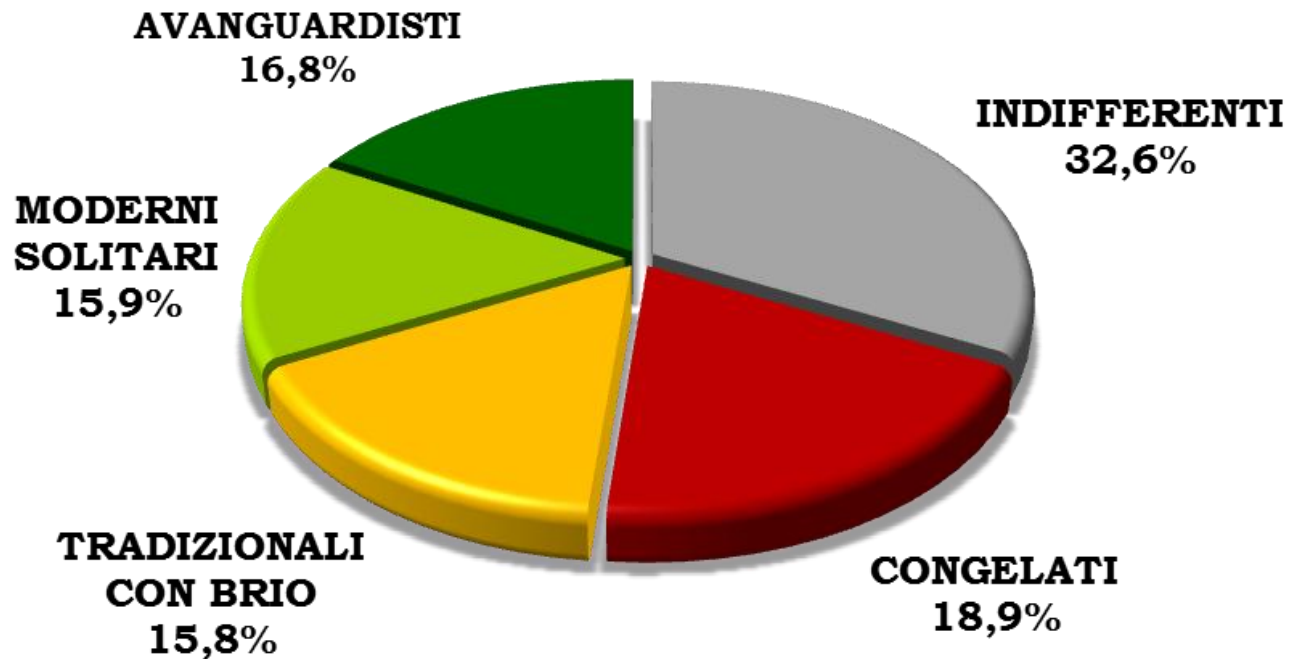
- Abbastanza informati sul Jobs Act (44%)**
- lo valutano negativamente (50%)**

WORK OR LIFE? BALANCE!

- Contratto a tempo indeterminato ante Jobs Act facilita metter su famiglia (75%)**
- Insoddisfazione e problemi sul lavoro di un componente crea difficoltà alla buona vita familiare (65%)**
- Migliorare conciliazione vita personale e lavorativa è compito di aziende (79%)**
- società (67%)**

LE COMMUNITY

L'ATTEGGIAMENTO DEGLI ITALIANI VERSO IL LAVORO



Indifferenti (32,6)

Per loro il lavoro è un **obbligo**, che li soddisfa meno della media (62) e nel quale investono poco.

Ancorati più di tutti a un lavoro solitario, ad avere poche responsabilità e variazioni di mansioni e competenze, ad avere tutti i soldi in busta paga, senza welfare.

Meno di tutti pensano che in futuro le competenze digitali saranno indispensabili (32), sanno poco dell'estero e del lavoro all'estero, così come del Jobs Act, anche se lo vivono non del tutto negativamente.

Più di tutti 18-24enni, residenti al Centro, uomini e disoccupati.

Congelati (18,9)

Per loro il lavoro è il più grande problema della società occidentale (85). Ne sono soddisfatti (71) e lo vivono positivamente in prospettiva (43) più della media.

Amano il lavoro dipendente e non si cruccerebbero per un calo del reddito per un certo periodo. Per loro tutto deve essere fisso, il lavoro come orario e luogo, la mansione, le competenze e le responsabilità.

Non a caso la tutela sta nella garanzia di un posto fisso, non temono il futuro, vogliono un sindacato forte, criticano il Jobs Act perché cancella l'art. 18 e porterà più precariato.

Più di tutti donne 35-44enni, residenti al Sud e impiegati.

Tradizionali con brio (15,8)

Per loro il lavoro è una parte importante della vita e della realizzazione personale. Ne sono soddisfatti (64).

La perdita del posto sarebbe una tragedia, così come il lavorare lontano da casa o all'estero.

Per loro il lavoro ideale è orario e azienda fissa, con una retribuzione fissa che aumenta solo in base all'età, senza particolari possibilità di crescita. Accettano, senza eccessi, più responsabilità e la necessità di aumentare conoscenze e competenze e prendersi nuove sfide.

In prospettiva, chiedono un sindacato forte, rimpiangono la perdita dell'art. 18, vedono l'estero ma non lo reputano essenziale. Del Jobs Act ne sanno, ma non abbastanza, e se ne sono fatti un'idea negativa.

Più di tutti 18-34enne, residenti al Nord-Ovest o nel Triveneto salariato, impiegato/quadro.

Moderni solitari (15,9)

Per loro il lavoro è l'unica strada per guadagnarsi da vivere in modo dignitoso, ma non è l'unica ragione di vita. Ne sono soddisfatti sotto la media (63) e lo vedono più di tutti negativamente in prospettiva.

Il lavoro ideale è flessibile per orario e luogo, mansioni, competenze e responsabilità, fatto di retribuzione fissa e variabile, gli piace lavorare in solitaria e cambiare spesso azienda. Lo stipendio lo vogliono tutto e subito cash, senza welfare.

In merito al futuro vedono più di tutti la flessibilità su professionalità, lavoro svolto, competenze e azienda.

Positivi sul lavoro all'estero, più della media lo vivono come opportunità. Sul Jobs Act sono positivi e si ritengono informati più di tutti. Lo vivono come una vera svolta.

Più di tutti uomo 55-65enne, del Centro o Sud, imprenditore, dirigente, libero professionista o autonomo.

Avanguardisti (16,8)

Per loro il lavoro è, più di tutti gli altri tipi, tanto: un'importante parte della realizzazione personale e il modo per guadagnarsi da vivere dignitosamente. Anche se ne sono meno soddisfatti della media (63), magari perché ci investono tanto, ma più positivi di tutti pensandolo in prospettiva.

Meno di tutti disposti a perderlo e/o ad avere un reddito più basso.

Il lavoro ideale è, quindi, flessibile e variabile a 360 gradi per luogo, orario, competenze, professione e retribuzione, fatta anche di un vero welfare. Preferiscono il team, ma soprattutto che nulla sia fisso e immobile e quindi cercano continuamente nuove sfide. Lavorare lontano da casa e/o all'estero li "attizza".

Pensano più di tutti che la vera tutela stia nella continua crescita professionale e, quindi, nella spendibilità sul mercato (87), grazie a formazione continua, capacità di imparare a imparare. Cercano le aziende più capaci di dar loro questi stimoli e "garanzie".

Sul Jobs Act ne hanno sentito parlare, ma vorrebbero saperne di più. Pensano sia una svolta positiva, anche perché diminuisce lavoro irregolare e uso scorretto dei contratti.

Più di tutti uomo 45-54enne residente nel Triveneto/Nord e imprenditore, manager o libero professionista.

CAMBIA IL LAVORO!

...LAVORO...
non cambiare

Manageritalia
e i suoi manager con
produttività
MANAGERITALIA E IL NUOVO MONDO DEL LAVORO
& benessere

per cambiare il mondo del lavoro
#cambiaillavoro

Grazie

E CAMBIAMO IL LAVORO
TUTTI INSIEME